

Ricostruzione morale della diocesi di Ragusa

«Tutto iniziò dalla fine»

Il prof. Flaccavento. «In questa conquista del territorio locale fu realizzata una chiesa per 70 mila abitanti, quali siamo oggi»

Trecentoventicinque anni dopo. E ancora se ne parla. Di quel terremoto che l'11 gennaio del 1693 colpì la Val di Noto, dal quale «cominciò la ricucitura della nostra terra; non solo una restaurazione di palazzi e chiese, ma una ricostruzione morale». Sono queste parole del Vescovo Carmelo Cuttitta a fare da incipit al convegno "Dal terremoto ranni alla rinascenza barocca, storie di arti, riti e devozione", tenutosi venerdì 12 nella Biblioteca Diocesana.

«Senza il terremoto - afferma il prof. Flaccavento - forse non ci sarebbe stata la Diocesi di Ragusa. In questa conquista del territorio che i parrochiani di S. Giovanni fecero emancipandosi dalla parrocchia di S. Giorgio, fu realizzata una chiesa, per 70 mila abitanti, quali siamo oggi. Parlare del terremoto significa parlare di noi stessi, di chi visse quel flagello di Dio. Oggi penseremmo a un cataclisma, ma il primo significato nel vocabolario è quello di frusta per indurre il criminale a confessare le colpe. Il termine flagello è legato all'azione di Dio esercitata affinché gli uomini si ravvedano: «Oh! peccatori quali casa affienini [...] - recita Carmelo Campanella - all'unnici ri innaru si ristorna/ si vitti offisu assai lu Diu supernu [...] E si nunn'era pi Maria la gran Signura, tutti fossimu muorti all'ura e r'ora, e all'ura e r'ora cianciumu tutti/ suddu Maria nun facia li nuostri parti».

«L'apocalisse non accadde - continua Flaccavento - esclusivamente per l'intervento della Madonna, che ritarda il Giudizio Universale: senza di lei non ci sarebbe Ragusa Nuova, né la Cattedrale di Giovanni Battista».

«L'anno 1693 costituisce una cesura nei libri di storia - commenta il dott. Stefano Vaccaro - in cui tutto si distrugge, ma tutto ha inizio. La componente artistica non può essere scissa. Ed uno dei cantieri è la basilica di San Giovanni a Vittoria».

«Vittoria fu anch'essa colpita dal terremoto - spiega il prof. Alfredo Campo - ma ebbe meno danni. Fondata nel 1607, era una città nuova, moderna, Vittoria Colonna aveva antici-



IL CONVEGNO E SOTTO IL PROF. GIORGIO FLACCAVENTO. A LATO E IN BASSO LA FIACCOLATA



pato i tempi. Flagello sì, ma resurrezione. Nel 1695 il popolo vittoriese volle ricostruire la chiesa; il culto di S. Giovanni Battista ebbe origine in parallelo alla fondazione della città e coloro che presero parte ai lavori provenivano da Modica, Ragusa: a ricostruirla furono i cittadini. Quando la chiesa crollò un vecchio entrò a vede-

Il primo significato nel vocabolario è quello di frusta per indurre il criminale a confessare le colpe

re cosa era successo, ma non uscì più. Ne entrò un altro e trovò la statua di San Giovanni con la testa mozzata e il vecchio non c'era più. Dicono fosse San Giovanni stesso. La leggenda, poi, diventò storia documentata».

«Il 1693 rimase nella memoria - afferma la Dott.ssa Marcella Burderi - che è una memoria multipla, viva della gente che si raccontò di città in città cosa era successo, attraverso i cantastorie, puntando sulla figura di Maria come dispensatrice di grazia, "Matri à razzia", e non delle grazie. Madre dell'unica Grazia che è poi Cristo e il dialetto registra bene questa differenza».

E quindi se ancora oggi se ne parla è perché fu la Madonna a salvarci: ed è per mezzo del pianto che Maria riesce ad avere ragione su Gesù. Ma non sempre. E allora chiede licenza per mettersi "ni -ncantiddu" a lacrimare. Quando "tuttu lu munnu si misi anruvina", tutti saremmo morti se Maria non avesse preso le nostre parti. E Dio trovò le porte chiuse: "Gesù Cristu ri n-cielu n-terra sta calannu truvau li porti chiusi e dissi: "tunnu, chista è ma matri ca li va mu-rannu!"

Le vite da salvare sotto i cumuli di macerie

L'ESERCITAZIONE. Al Ferraris la dimostrazione degli interventi di emergenza con i vigili del fuoco



I VIGILI DEL FUOCO CON IL GEOMETRA VELOCE

Cumuli di macerie e voci fioche o urlate, che chiedono salvezza. Sono immagini trasmesse ripetutamente in conseguenza dei ripetuti terremoti che negli ultimi anni hanno negato al nostro paese ogni stabilità. Ma, ci si è chiesti, se quella voce fosse stata afona, da sempre o per la trepidazione del momento, sarebbe stato ugualmente possibile mettere in salvo quelle vite? E se sì, come. Una esercitazione realizzata all'Istituto Galileo Ferraris di Ragusa, voluta dall'associazione Facta Onlus e concordata con la dirigente scolastica, Giovanna Piccitto, ha sperimentato il salvataggio di persone con disabilità, tramite l'aiuto dei vigili del fuoco, precedentemente istruiti per il soccorso di persone con disabilità cognitive, motorie, ciechi, sordi.

L'istituto, che registra al suo interno 37 presenze certificate di disabilità, è stato chiamato a partecipare e in conclusione sono stati salvati 16 disabili reali e molti altri studenti e docenti che si sono prestati a vivere questa esperienza con alcuni deficit. Come Arianna, che frequenta la 5 A del Liceo Artistico, che ha accettato di prendere parte a questa esercitazione simulando di essere una persona cieca e ferita: «portavo

una benda nera sugli occhi - racconta - distesa a terra come se fossi stata colpita da un masso, sono stata poi aiutata dai vigili del fuoco. Per primi questi hanno segnalato la presenza di un ferito e nel frattempo mi hanno rivolto domande per capire se sentivo, se ero in grado di parlare, poi ho appoggiato le mie mani sulle spalle di un vigile - non so se fosse molto alto, non vedevo nulla, ma a me nel buio sembrò così - mi guidò fino all'ambulanza; anche in questo caso non vedendo l'altezza del gradino, non mi fu semplice salire. Quello che mi ha colpito, e che nella finzione ho compreso ancora di più, è che un cieco non potendo vedere niente rimane solo, ma almeno può sentire i soccorsi, cosa che non è possibile ai sordi. Si è trattato di un'esperienza molto realistica, pur servendoci solo di una benda sugli oc-

L'imprevisto. La reazione di panico può colpire tutti e bisogna essere preparati

chi». «Io non sono riuscita a tenerla davvero per tutta l'ora - commenta Valentina Bellio, docente di sostegno - ho simulato di essere una persona cieca, ho provato quello che vivono giornalmente le persone disabili, e ammetto che in alcuni momenti ho sbirciato, la tentazione di togliere la mascherina era forte. Ho capito quanto sia difficile. Le forze dell'ordine hanno verosimilmente recitato la parte, e ho apprezzato il modo in cui un vigile del fuoco è riuscito a guidarmi fino all'uscita: mi descriveva il percorso passo dopo passo, mi ha detto il suo nome, «ora sei con me» è stato accogliente e rassicurante.

La vicinanza e il sostegno umano, infatti, sono indispensabili nelle fasi successive ad un evento traumatico: un disabile cognitivo - spiega Sebastiano Veloce dell'associazione Facta Onlus - può reagire perdendo l'orientamento o negando l'accaduto, come auto-protezione; nel corso della simulazione un ragazzo down è stato trovato rannicchiato alle spalle di un pilastro: si era smarrito davvero. Ma la reazione di panico può colpire tutti e bisognerebbe allora essere preparati sui modi di agire e reagire.

A. F.

«Adesso del duomo di San Giorgio si occupi la Regione»

LA PETIZIONE. Il sindaco raccoglie l'allarme inascoltato lanciato da settemila cittadini alcuni mesi fa

"Adesso la Regione si occupi di San Giorgio". Il sindaco Ignazio Abbate, raccogliendo peraltro l'allarme dei cittadini che appena pochi mesi fa avevano raccolto 7 mila firme in calce a una petizione per chiedere interventi urgenti di manutenzione nel Duomo Patrimonio dell'Unesco, chiede alla Soprintendenza e all'Assessorato regionale ai Beni Culturali di trarre le debite conseguenze dall'episodio della caduta dei calcinacci che si è verificato venerdì scorso.

"La Chiesa di San Giorgio è aperta e fruibile", rassicura comunque Abbate: "A scanso di equivoci e a dispetto dalle voci catastrofiche voglio precisare che il presunto crollo di oggi riguarda solo piccole porzioni di stucco, molto probabilmente danneggiate da antiche infiltrazioni di acqua. Non appena venuti a conoscenza di quello che era successo, ci siamo precipitati immediatamente sul posto ed abbiamo constatato insieme ai miei assessori, l'architetto Belluardo e l'ingegnere Linguanti, che il distacco non costituiva un danno strutturale ma superficiale. Quindi sono arrivati anche il tecnico della Curia ed il sovrintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Calogero Rizzuto, che hanno potuto constatare la reale entità del danno. Una squadra di operai è stata messa a disposizione dal Gruppo Zaccaria per intervenire immediatamente e verificare altre eventuali problematiche. Una rete di sicurezza è stata installata per mettere tutti al riparo da altri eventuali cedimenti".

La caduta dei calcinacci si è verificata per la precisione dalla navata destra antistante la cappella, dove è custodito il simulacro di San Giorgio. Il cedimento si è verificato poco dopo le 13 di venerdì, mentre in Chiesa e-



LA FRUIBILITÀ
Il sindaco Abbate assicura che il duomo di San Giorgio, patrimonio dell'Unesco (a sinistra) resta aperta ed è comunque fruibile nonostante le piccole porzioni di stucco (a destra) venute giù a causa delle probabili e antiche infiltrazioni di acqua



rano in visita alcuni turisti stranieri, che, tuttavia, si trovavano nella navata centrale e che quindi non hanno corso alcun rischio. Non si sono verificati per fortuna quindi danni a persone, ma il cedimento del materiale ha superato l'ostacolo della rete di protezione che era stata posta proprio allo scopo di evitarlo. Insieme al materiale che si è staccato, con alcune pietre delle dimensioni di una mela, è venuta giù anche una parte dell'apparato pittorico della navata, seppure in una porzione limitata. Il cedimento è l'effetto di un sintomo di malessere della muratura che nella parte retrostante la chiesa registra da tempo evidenti segni di umidità. Non è forse un caso che le piogge e il cattivo tempo dell'inverno abbiano potuto accelerare la frattura nella volta. "L'accaduto - dice Abbate - rafforza quanto andiamo sostenendo già da tempo e cioè che uno dei simboli della nostra città, patrimonio dell'Unesco, ha bisogno di interventi di manutenzione specialmente per quanto riguarda la parte interna degli stucchi. Quello di oggi è un campanello di allarme che sarebbe gravissimo sottovalutare. Per anni i Governi regionali hanno ignorato le richieste di finanziamento avanzate dalla Sovrintendenza di Ragusa per interventi di urgenza che potessero mettere in sicurezza l'enorme patrimonio custodito dalla Chiesa di S. Giorgio. Lo stesso Sovrintendente ci ha assicurato che avrebbe immediatamente inoltrato la richiesta di finanziamento di un lavoro di urgenza proprio per scongiurare ulteriori danni alla struttura. Alla luce di tutto ciò ho voluto tempestivamente informare il Presidente della Regione dell'accaduto".

C. B.

in breve

CONTRADA MUSEBBI

L'auto si ribalta, ferito un 48enne

Una distrazione alla base dell'incidente autonomo verificatosi venerdì pomeriggio in contrada Musebbi Calincantone, alla periferia di Modica. Avrebbe potuto avere risvolti tragici per un automobilista di Rosolini, G.T. 48 anni, che, dopo avere effettuato una curva, nell'immettersi su un lungo rettilineo, per cause da stabilire, ha perso il controllo della sua autovettura Citroen finendo dall'altra parte della

carreggiata, scavalcando un muretto e capotando nel terreno circostante. All'ospedale Maggiore gli hanno riscontrato, per fortuna, solo un lieve trauma cranico. Il veicolo ha subito seri danni.

CONDOMINIO FOTOGRAFICO

Domani al via «Cine(Ph)orum»

a.o.) Ricomincia il Cine[PH]orum del Condominio Fotografico al Nuovo Cineteatro Aurora. Si riparte domani, alle 21,15, con Manifesto di Julian Rosefeldt.

Homeless, coreografa esigente, operaia, maestra di una scuola elementare, mamma apprensiva, vedova a un funerale, giornalista, punk... possono tutti questi, e altri, ruoli essere interpretati da un'unica attrice e in unico film? Cate Blanchett c'è riuscita e Julian Rosefeldt ne ha fatto un film che non rimane inosservato. Manifesto non è un film, non è un'interpretazione, non è un documentario, non è fiction, non è un'installazione artistica, non è arte. Manifesto è tutto questo messo insieme.

LA CHIESA DI SAN GIORGIO. Completato il sopralluogo per il cedimento, forse avvenuto per vecchie infiltrazioni d'acqua. Chiesto l'intervento di Musumeci e Sgarbi

Gli stucchi crollati al duomo di Modica, il sindaco rassicura: la chiesa resta aperta

● Abbate: un campanello d'allarme da non sottovalutare

La parte degli stucchi che si sono distaccati riguarda gli affreschi che non sono mai stati restaurati. L'assessore al Centro storico, Belluardo: dobbiamo intervenire sulle volte decorate.

Pinella Drago
MODICA

«La chiesa di San Giorgio è aperta e fruibile», a parlare è il sindaco Ignazio Abbate dopo il crollo di una parte degli stucchi dalla volta del transetto destro in cui insiste la cappella che ospita le reliquie e la statua di San Giorgio.

Ed è sempre il primo cittadino a chiedere che il presidente della Regione Nello Musumeci intervenga con attenzione non sottovalutando cosa è successo a Modica nella giornata di venerdì scorso. Non trascurando Ignazio Abbate, quindi, di ritornare sull'accaduto spiegando come «il crollo riguarda solo piccole porzioni di stucco, molto probabilmente danneggiate da antiche infiltrazioni di acqua».

E spiega pure che l'Amministrazione si è portata sul posto, subito dopo l'accaduto, constatando l'esistenza di un danno superficiale e non strutturale.

«Una squadra di operai è stata messa a disposizione dal Gruppo

Zaccaria per intervenire immediatamente e verificare altre eventuali problematiche – spiega ancora il primo cittadino – una rete di sicurezza è stata installata per mettere tutti al riparo da altri eventuali cedimenti. L'accaduto rafforza quanto andiamo sostenendo già da tempo e cioè che uno dei simboli della nostra città, patrimonio dell'Unesco, ha bisogno di interventi di manutenzione specialmente per quanto riguarda la parte interna degli stucchi. Quello di venerdì scorso è un campanello di allarme che sarebbe gravissimo sottovalutare». Il sindaco Abbate rincara la dose sottolineando come «per anni i governi regionali hanno ignorato le richieste di finanziamento avanzate dalla Sovrintendenza di Ragusa per interventi di urgenza destinati a mettere in sicurezza l'enorme patrimonio custodito dalla Chiesa di S. Giorgio – afferma – già venerdì scorso il sovrintendente ai beni culturali di Ragusa ci ha assicurato che avrebbe immediatamente inoltrato la richiesta di finanziamento di un lavoro di urgenza proprio per scongiurare ulteriori danni alla struttura».

Modica spera di evitare un disastro come accaduto, anni fa, per il crollo della cupola della Cattedrale di Noto. Per salvare il

Duomo di San Giorgio è necessaria una corsa contro il tempo. Non solo il presidente Musumeci dovrà occuparsi del problema ma anche l'assessore regionale ai beni culturali Vittorio Sgarbi che conosce molto bene questa parte della Sicilia e le sue bellezze perché più volte è venuto in questa parte dell'isola.

«Siamo intervenuti per la messa in sicurezza delle reti dandogli più rigidità al fine di evitare eventuali altri inconvenienti – spiega l'assessore al Centro storico, Giorgio Belluardo – come amministratori siamo intervenuti tempestivamente alla chiamata di padre Giovanni. Si spera ora di predisporre, attraverso interlocuzioni giuste, il restauro delle volte decorate. Perché la parte degli stucchi che si sono distaccati riguarda proprio quella degli affreschi che non sono mai stati restaurati. Il sindaco si è appellato già al presidente della Regione che all'assessore ai beni culturali al fine di ottenere dei finanziamenti volti ad intervenire nelle parti decorate. Per fortuna il Duomo è dotato di una balconata interna che permette di poter monitorare costantemente la parte alta. L'intervento necessario è quello di operare sulle volte affrescate perché nella parte strutturale si è già intervenuti». (P.D.)



Il duomo di San Giorgio, all'interno è stata installata una rete di sicurezza per mettere al riparo da altri cedimenti

L'INTERVISTA. Il critico d'arte: è l'architettura più importante del Val di Noto

Nifosì: danni difficili da prevedere, serve un monitoraggio costante

MODICA

«Ci troviamo di fronte, a mio avviso, a fasi di consolidamento della parte alta del Duomo. Naturalmente un sopralluogo attento potrà dire cosa si dovrà fare per evitare simili accadimenti». Il critico d'arte Paolo Nifosì è uno dei più grandi conoscitori di questa area del Val di Noto.

«Qual è lo stato di salute del ricco patrimonio del Val di Noto? «Non è cattivo, anche perché, nel tempo, si è intervenuti sempre con opere di manutenzioni laddove si sono registrati problemi».

«Problemi manutentivi, quindi?»

«Come tutte le fabbriche e tutte le case hanno bisogno di manutenzioni così accade anche per gli edifici religiosi. Fare sopralluoghi per individuare lo stato dei luoghi e quindi intervenire è la priorità che oggi si ravvede per salvaguardare il patrimonio architettonico ed artistico di questa area della Sicilia sud-orientale. Il Duomo di San Giorgio negli ultimi 15 anni di interventi ne ha avuti. Non per nulla era stata messa una rete di protezione come forma cautelare. Ciononostante il distacco di qualche stucco non è facilmente prevedibile. A meno che non si

ha un monitoraggio costante. Non sarei, quindi, per un allarmismo generale».

«Ma il dato di oggi è che realmente sono caduti degli stucchi. «Il distacco è riconducibile anche a degli stati di umidità di lungo periodo. Naturalmente è imprevedibile il momento del distacco. È chiaro che un monitoraggio costante aiuta a salvaguardare questi beni. Il Duomo di San Giorgio a mio avviso è l'architettura più importante di tutta l'area del Val di Noto e proprio per questo deve essere oggetto di una costante azione di monitoraggio e di manutenzione». (P.D.)